

La polemica

Corsi anti-omofobia, studiosi divisi

La bocciatura di Nosiglia su San Paolo contrapposto a Gesù accende il dibattito

GABRIELE GUCCIONE

L'ARCIVESCOVO le ha messe sotto accusa. Denotano «ignoranza e risultano improponibili», ha attaccato monsignor Cesare Nosiglia. Far passare san Paolo come un «omofobo» contrapposto a un Gesù più «gay friendly» è, ha detto il vescovo, una «strumentale e ideologica interpretazione» della Bibbia, «una condanna a

chi ne segue gli insegnamenti». Le schede didattiche fatte preparare dal Servizio Lgbt del Comune di Torino per i corsi antiomofobia nelle scuole cercano l'origine della condanna dell'omosessualità nelle religioni. Anche nel cristianesimo. E dopo la politica interrogano anche gli esperti della materia, coloro che studiano la Bibbia e si occupano anche di temi come l'omosessualità. Del resto le Scritture si prestano alle interpretazioni più diverse. Lo sostiene sia

don Gian Luca Carrega, delegato dell'arcivescovo per il dialogo con le persone omosessuali credenti e docente di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica, sia don Franco Barbero, prete scomodo, paladino della comunità Lgbt, biblista appassionato, condannato per le sue posizioni da quello che un tempo era il Santo Uffizio. Interpretazioni bibliche a parte, ha fatto bene Nosiglia a condannare l'iniziativa frutto «dell'ideologia del gender»?

CARREGA/PASTORALE DEGLI OMOSESSUALI

“Citano la Bibbia fuori dal contesto”

Don Gian Luca Carrega, biblista, è il delegato della Curia per la pastorale degli omosessuali. Cosa non va in quelle schede?

«L'impressione è che nella loro sinteticità selezionino un punto di vista univoco. Paolo passa per il Malaussène di Pennac, il capro espiatorio di tutte le malattie del cristianesimo, contrapposto a un Gesù buono».

Non è così?

«Nelle città pagane Paolo si trova di fronte a un fenomeno che non ha gli strumenti per comprendere. Lo considera una devianza. Ma non ha mai conosciuto una coppia omoaffettiva: non possiamo giudicare con categorie moderne quello che allora non esisteva. Certamente quei brani ci sono, ma come mai non mettere accanto a quei passi anche Galati 3,28? Li viene detto ben altro: “Non c'è né maschio né femmina”».

Insomma, troppo di parte?

«Paolo e Gesù vivono in un'epoca precisa, non si possono estrapolare testi e non contestualizzarli. E c'è da tenere conto anche della tradizione: è lì, piuttosto, che va ricercata la condanna dell'omosessualità. È importante che chi presenti queste schede spieghi il contesto e lo sfondo in cui agiscono gli autori della Bibbia, senza spiritualizzare troppo i testi, altrimenti provochiamo di-

sastri. Vale per i docenti, ma anche per molti predicatori».

È giusto che si parli di omosessualità nelle scuole?

«Con il consenso dei genitori, sì, è giusto. Sono questioni che vanno affrontate, ma con concertazione».



Se il Torino Pride ci chiedesse di collaborare a quelle schede lo faremmo

“

Il fatto che esista un incaricato della Curia per il dialogo con gli omosessuali credenti è un segnale di apertura. Va benissimo che le schede siano state fatte dal Torino Pride, ma se ce lo chiedessero noi saremmo pronti a contribuire».



CRITICO

L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha definito le schede sul sito web del Comune «strumentali interpretazioni»

BARBERO/“SCOMUNICATO” PER LE NOZZE GAY

“Evitiamo crociate sul tema sessualità”

Don Franco Barbero, biblista, ha perso la tonaca su condanna dell'allora cardinal Ratzinger, anche per aver cominciato dal 1978 - e continua tuttora - a benedire le nozze gay a Pinerolo. La convincono quelle schede?

«Formulare domande sulle citazioni, senza collocare i testi nella storia e nel loro contesto, mi lascia delle perplessità».

È d'accordo con Nosiglia?

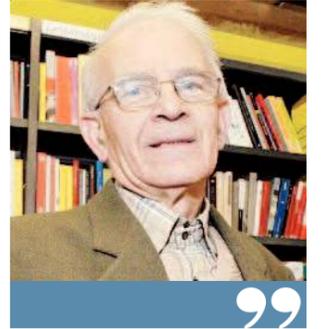
«Neanche per idea. Trovo strana la reazione dell'arcivescovo. La sua ira mi turba, non si può perdere il treno della scienza e dei diritti e qualificare chi non la pensa come noi come un ignorante. Con spirito libero, avrebbe potuto fare osservazioni, dire che è un metodo discutibile, che è difficile leggere la Bibbia, che i testi sono lontani da noi, ma anche dire: affrontiamo con spirito sereno la questione. Era un'opportunità da cogliere per aprirsi al dialogo, non per mettere delle sentinelle e condannare. Chiamare a raccolta insegnanti di religione e famiglie ha ancora una volta il sapore della crociata».

Come spiega questa reazione?

«Quando si parla di sessualità si è subito pronti a partire all'attacco. Temo che questa Chiesa non capisca l'amore. Ma non confondiamola con la gerarchia:

la Chiesa è fatta dal popolo di Dio. Ci sono milioni di credenti omosessuali che vivono tranquillamente la loro condizione. Gesù ci insegna l'amore e l'accoglienza, anche per gli omosessuali».

È giusto che si parli di omo-



Testi discutibili ma l'ira del vescovo mi turba: questa Chiesa non capisce l'amore

“

sessualità nelle scuole?

«Ben vengano le città e le scuole che si pongono questi problemi e cominciano a discuterne. Il modo per farlo si costruisce insieme. Con il dialogo».